

# Denso, mancano le scorte rischio cig per 900 operai

**PIANODARDINE**

**Michele De Leo**

Le difficoltà di approvvigionamento dei semiconduttori non concedono tregua alle aziende del comparto automotive. La Denso di Pianodardine, specializzata nella realizzazione di sistemi termici per auto con oltre 900 dipendenti, è costretta al ricorso agli ammortizzatori sociali. Per questo, i sindacati sollecitano la convocazione di un confronto per superare questa fase di difficoltà e limitare l'impatto sui livelli occupazionali.

Le parti potrebbero incontrarsi il prossimo 21 ottobre, anche se le organizzazioni di categoria sono ancora in attesa di una convocazione ufficiale. La problematica non manca di far sentire i suoi effetti - seppure indirettamente - presso lo stabilimento di Pratola Serra del gruppo Stellantis. Il gigante malato dell'industria irpina non utilizza direttamente i semiconduttori, la cui difficoltà di approvvigionamento blocca, però, le fabbriche di carrozzeria del gruppo creando un effetto a catena anche sugli stabilimenti di componentistica. L'intesa tra i vertici dello stabilimento ed i rappresentanti del consiglio di fabbrica - che prevede, per le prossime settimane, la possibilità di

**SEMPRE PIÙ DIFFICILE  
REPERIRE SUL MERCATO  
I SEMICONDUTTORI  
L'EFFETTO CASCATA  
POTREBBE COINVOLGERE  
ANCHE STELLANTIS**

dirottare il personale in esubero alla produzione di mascherine al fine di evitare un ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali e di favorire la maturazione dei ratei - consente ai lavoratori di guardare con meno apprensione al futuro prossimo.

Dopo il confronto con le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali tenuto presso il Misse, i rappresentanti territoriali auspicano che i vertici del nuovo colosso dell'auto possano finalmente fare chiarezza sul futuro dello stabilimento irpino. Una parte del sindacato auspica che i prossimi giorni possano segnare l'annuncio, tanto atteso, della decisione di realizzare in Irpinia i motori per tutti i veicoli commerciali realizzati dal gruppo Stellantis e non più solo per quelli prodotti a val di Sangro e destinati al mercato italiano. La segreteria provinciale della Fiom Cgil ribadisce, dal canto suo, la necessità che «si affronti in maniera definitiva il futuro industriale dello stabilimento di Pratola Serra, che sta pagando l'impatto negativo della crisi del motore a scoppio».

Il segretario Giuseppe Morsa evidenzia che la fase di crisi iniziata nel 2008 «è stata solo parzialmente mitigata dalla produzione dei dispositivi di protezione individuale» e rimarca il crollo delle produzioni di propulsori, dai 500mila pezzi realizzati nel 2007 si è arrivati ai poco meno di 200mila del 2020.

«La sola produzione dei motori per i veicoli commerciali - conclude - rischia di essere insufficiente nei numeri e nei tempi. È indispensabile adottare strumenti per gestire la fase di transizione e prevedere la produzione di propulsori alternativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ema, slitta l'accordo per il premio di produzione

**MORRA DE SANCTIS**

Slitta l'intesa tra i vertici della Ema ed i rappresentanti sindacali sulla quota di premio di produzione da erogare per l'anno in corso. In attesa di discutere della contrattazione di secondo livello - i rappresentanti aziendali hanno evidenziato la volontà di trovare un'intesa in tempi rapidi sul nuovo integrativo - i vertici della Ema hanno proposto l'erogazione di una tantum di 200 euro in welfare (ticket mensa o simili) per ogni lavoratore, proporzionalmente decurtata per coloro che hanno fatto richiesta di cassa integrazione volontaria. Una proposta che non ha entusiasmato le organizzazioni sindacali e che ha trovato la ferma opposizione della Uilm. Il segretario Gaetano Altieri ed il rappresentante dei lavoratori Custode Bifulco hanno comunicato la disponibilità a siglare un'intesa solo a fronte dell'erogazione di una quota di premio pari almeno a 500 euro per ogni lavoratore. «La nostra proposta - spiega Altieri - è coerente con la posizione assunta nelle altre aziende del territorio che non hanno ancora rinnovato l'integrativo di secondo livello. Peraltro, i dipendenti della Ema non solo sono soggetti a tagli salariali dovuti al ricorso agli ammortizzatori sociali ma sono pure reduci da un 2020 in cui non è stato erogato alcun premio di produzione».

m.d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La città sospesa

# Censimento delle caldaie sindaco pronto al dialogo

IL CASO

Flavio Coppola

La città insorge, l'amministrazione è pronta a fare dietrofront. «Mercoledì - annuncia il sindaco, Gianluca Festa - incontrerò le associazioni di categoria sull'ordinanza per il controllo delle caldaie. È nostra intenzione proporre il sistema del bollino verde, che agevolerà gli impiantisti e i cittadini, e andare incontro ad una proroga dei tempi». Festa parla nella consueta diretta social del lunedì (riferisce anche di una delibera di giunta per la cittadinanza onoraria al vescovo Aiello) e annuncia una modifica del dispositivo, oltre l'impegno assunto, sempre ieri, dall'assessore all'Ambiente, Giuseppe Negrone: «L'ordinanza che prevede il censimento delle caldaie e degli impianti termici è stata emanata dal dirigente - ricorda - Valuteremo, alla luce delle ragioni tecniche dell'ordinanza e degli obblighi di legge, se sarà possibile intervenire, soprattutto sui tempi». Censire i 20.000 impianti del capoluogo, versare da 9 a 72 euro, pagare un'impresa che dovrà trasmettere tutto al Comune, entro il 15 novembre, infatti, è proibitivo. Di qui la levata di scudi di tutti i portatori di interesse. Il capogruppo di «La Svolta», Dino Preziosi, chiede un'informativa in aula di Negrone. L'assessore non si sottrae: «Per il momento - dice - sulla mia scrivania non c'è niente. E prendo atto che criticare, quando si fa una cosa, è diventato un fatto automatico. Di certo - ricorda - l'ordinanza rappresenta un atto doveroso anche per intervenire sul tema dello smog in città. Come tutti sanno - chiosa - rappresentano fonti di inquinamento importanti e vanno controllate periodicamente. Nell'interesse di tutti». Al sindaco Festa e al dirigente Gaetano D'Agostino, come

► «È nostra intenzione accettare la proposta di istituire il bollino verde»

► «Mercoledì incontrerò le associazioni di categoria, più tempo per i controlli»



## Area Vasta, Giuditta attacca Festa: «Perché non convoca i comuni?»

LA POLEMICA

Riccardo Cannavale

«Non si comprende il perché il sindaco di Avellino continui a non voler convocare l'area vasta. È un fatto grave e inconcepibile». Il primo cittadino di Summonte, Pasquale Giuditta, va all'attacco di Gianluca Festa dopo aver, per la terza volta, sollecitato la fascia tricolore della città capoluogo inviando formale richiesta di convocazione dell'organismo di pianificazione strategica. «Trovo assurdo che in un momento importante e al tempo stesso straordinario come quello attuale non si apra un confronto sulle proposte da avanzare - evidenzia Giuditta -. Al momento l'area vasta di Avellino non ha progetti e riferimenti utili. Eppure, lo

scenario che abbiamo di fronte, con i fondi strutturali europei e ancor di più il Piano nazionale ripresa e resilienza, rappresenta un'occasione storica per i nostri territori. Continuiamo ad accumulare ritardi in un momento decisivo per il futuro delle nostre comunità». Lo scorso mese di giugno, il sindaco di Summonte aveva già provato a porre all'attenzione la necessità di accelerare sui progetti dell'area vasta che - ricordava allora Giuditta - «in questa occasione dovrebbe esprimere il massimo delle sue funzioni, con proposte strategiche e lungimiranti. Invece, non c'è alcun segnale, nemmeno un confronto per generare le condizioni base di condivisione e di recupero di un protagonismo che non c'è». Nel tornare alla carica con il primo cittadino di Avellino, Giuditta ha chiesto di porre all'ordine del giorno della discussione il progetto

denominato «Nuovo collegamento ferroviario tra Avellino e Napoli via Baiano-Cancello con riconversione del tratto di linea regionale Nola-Baiano». Un progetto che il presidente del distretto turistico ha già dettagliato un anno fa e del quale ha reso edotto sia il presidente della Regione De Luca che l'allora ministro dei Trasporti De Michelis. L'idea di Giuditta è quella di rilanciare il collegamento di Avellino all'alta velocità connettendosi alla tratta Nola-Cancello, creando un collegamento su ferro che dalla stazione di Avellino raggiunge Baiano passando per Monteforte Irpino. Un tracciato di circa 36 km che sfrutterebbe, in parte, la linea della ex circumvesuviana. «Ovviamente questa è solo una traccia. La discussione andrebbe allargata a tutti i temi di ampio respiro che riguardano lo sviluppo del territorio» precisa ancora il primo cittadi-

annunciato da «Il Mattino», impiantisti e rappresentanti dei consumatori hanno indirizzato proprio ieri una missiva in posta elettronica certificata, la loro istanza al Comune. «Chiediamo - scrivono Berardo Pesce (Cm) e Fiorentino Lieto (Federconsumatori) - un incontro urgente per discutere su sinergie e iniziative per la buona riuscita dalla «Campagna impianti termici 2020-2021. Solo dopo pochi giorni dall'emanazione dell'ordinanza, risultano molteplici le rimostranze che ci sono pervenute da parte di imprese e cittadini. Denunciano - ricordano Pesce e Lieto - i tempi ristretti, che impediscono una corretta evasione delle richieste di intervento». Ma non solo: «C'è an-



no di Summonte che poi conclude: «Stiamo dando l'impressione di non essere in grado di avanzare proposte facendoci apparire come inermi rispetto alle tante progettualità che in queste settimane vengono candidate nell'ambito dei fondi Ue».

**LE VERIFICHE TECNICHE DOVRANNO RIGUARDARE CIRCA 20MILA IMPIANTI TERMICI DEL CAPOLUOGO**

IL TORMENTONE

La maggioranza Festa fa saltare il confronto e manda definitivamente in fumo la trattativa politica per ripristinare la democrazia a Piazza del Popolo attraverso le commissioni consiliari. L'opposizione rompe gli indugi: game over, e chiede alla Prefettura un commissario ad acta che agisca al posto del gruppo politici per comporre i 7 organismi permanenti. Dall'inizio dell'amministrazione Festa - caso unico nelle ultime consultazioni - sono bloccati. Azzerati già due volte, con buona pace del confronto sulle mille emergenze della città. Compresi i due organismi obbligatori sulla Trasparenza e sulle Finanze, il cui controllo è per legge dell'opposizione. Eppure, nel confronto svoltosi la scorsa settimana - lo si evince dal verbale della seduta - era stato trovato l'accordo. L'atto, firmato

**L'OPPOSIZIONE CHIEDE L'INTERVENTO DEL PREFETTO DOPO L'ENNESIMO NULLA DI FATTO**

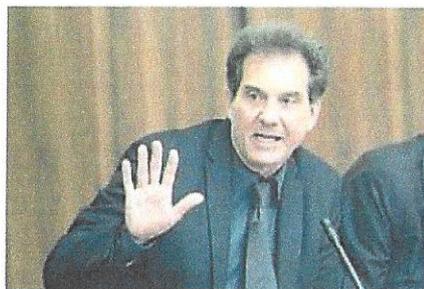
che la complessità nella modalità di pagamento del contributo da versare, soprattutto tra i committenti anziani, meno pronti all'utilizzo di strumenti informatici». Problemi che - secondo gli impiantisti e l'associazione dei consumatori - «stanno cerando disagio a L'Armino». Ma questi - chiosano i due - «stanno sono solo alcuni argomenti che ci spingono a chiedere l'incontro urgente». Posizioni, queste, condivise unanimemente dagli operatori del settore. La stessa segnalazione, infatti, arriva anche dal presidente di Confesercenti Avellino, Giuseppe Marinelli. Comune pronto a modificare il suo stesso provvedimento. La sensazione, insomma, è che Avellino si stia svegliata decisamente tardi. All'emanazione del controverso dispositivo, il capoluogo ci arriva quando la frittata è già fatta da tempo. I troncine sfornati massimi consentiti delle soglie di pm10 in un anno, infatti, sono stati raggiunti a luglio. Quando dell'ordinanza - uscita la scorsa settimana - non c'era nemmeno una traccia. Ad oggi, il capoluogo ha raggiunto già 45 superamenti alla centralina Arpac di via Pave, e ben 33 a quella di via Oscar D'Agostino. Secondo le opposizioni, il provvedimento nasce solo dal tentativo dell'amministrazione di sottrarsi a eventuali responsabilità penali, considerato pure che sul caso smog in città indaga da molti mesi la Procura. La stretta sulle caldaie, è giunta subito dopo il primo sussulto del sindaco rispetto al provvedimento per il contenimento delle emissioni dai roghi vegetali - qui lo stop è totale sette giorni su sette - ed è stata preceduta da una de-libera con cui l'amministrazione si impegna a stringere una convenzione con l'Università di Salerno per indagare a fondo le cause dell'inquinamento dell'aria di Avellino. Ma il capoluogo è nel 2021 il terzo più inquinato d'Italia.

**NELLA DIRETTA FACEBOOK ANNUNCIATA LA CITTADINANZA ONORARIA AL VESCOVO AIELLO**

gole. Io ho proposto che ciascun gruppo mi consegnasse le sue preferenze, con una prima e una seconda scelta, e nemmeno questo è stato accettato. Ora si chiede un commissario - continua - ma non penso proprio che questa possa essere la soluzione giusta per venire a capo». In realtà il nodo è politico. La maggioranza teme che i due consiglieri dissidenti, Gennaro Cesa e Carmine Di Sapia, che formalmente fanno parte della campagna di governo, possano fare squadra con le opposizioni. In questo caso, metterebbero in minoranza i festiani nelle commissioni in cui andrebbero a confluire. Il problema che paralizza le commissioni, insomma, resta tutto interno alla maggioranza. A dimostrazione del fatto che questa consultazione si conferma la più turbolenta degli ultimi anni, a più di due anni e mezzo dall'insediamento del Consiglio comunale, non è ancora chiara la collocazione politica di tutti i consiglieri. È il caso di Luigi Urciuoli, che rivendica il ruolo di capogruppo pentastellato e di esponente della maggioranza contro l'altro esponente del Movimento, Nando Picciarello, che invece sta all'opposizione, e contro i pareri del segretario Lissa e del presidente Maggio.

M.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



evidente - dice - che la maggioranza non vuole che funzionino, per evitare ogni forma di controllo sull'attività amministrativa. Abbiamo rinunciato - ricorda - persino a porre la questione

dell'azzeramento della vice presidenza del Consiglio, su cui i festiani avevano votato contro le nostre indicazioni. Ora basta». Rincarà il leader del Pd, Ettore Iacovacci: «Come avevo immagin-

ato, la maggioranza non ha inteso rispettare quanto avevamo stabilito nel precedente confronto, mandando tutto all'aria per l'ennesima volta. È chiaro che così non ci può essere accordo e che l'unica soluzione è che se ne occupi un commissario della Prefettura». La missiva delle opposizioni sarebbe già in fase di redazione. Nuovo lavoro dal Comune di Avellino per la Prefettura, già chiamata ad intervenire su una miriade di questioni attinenti l'amministrazione del capoluogo. Fallisce ancora il tentativo del presidente Maggio di ripristinare la democrazia a Palazzo di Città. Il numero uno del Consiglio comunale aveva lanciato, nei giorni scorsi, un appello ai due blocchi: seppellire l'ascia di guerra. «Devo rilevervi - è il suo sfogo - che ognuno vuole interpretare a modo suo le re-

## L'obbligo da venerdì

### Certificato per i privati un'app eviterà i controlli

Andrea Bassi e Alberto Gentili a pag. 2

# Il certificato verde Pass, anche per i privati la piattaforma che evita i controlli all'ingresso

►Provvedimento del governo sulle verifiche ►Bonomi: «Niente più rinvii, le regole in azienda: app per accelerare le procedure vanno rispettate in maniera rigorosa»

**IL NUOVO DPCM  
È ORA AL VAGLIO  
DEL GARANTE  
DELLA PRIVACY  
E DEL MINISTERO  
DELL'ECONOMIA**

**NELLE LINEE GUIDA  
PER LA PA  
SPUNTA LA POSSIBILITÀ  
DI CHIEDERE  
IL CERTIFICATO FINO  
A 48 ORE PRIMA**

## LA STRATEGIA

ROMA Mario Draghi tira dritto con il Green pass. Obiettivo: garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro in modo da non frenare la ripresa economica e raggiungere il 90% di vaccinati così da poter contrastare nuove varianti del Covid e fermare una volta per tutte la pandemia senza dover imporre l'obbligo vaccinale. Dopo che il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta ha diffuso le linee guida per l'applicazione del lasciapassare verde per i dipendenti pubblici, nelle prossime ore palazzo Chigi varerà le regole per effettuare i controlli nel settore privato. Sulle modalità di applicazione del Qr code per i lavoratori di aziende, uffici e fabbriche non ci saranno norme generali, «in quanto ogni impresa ha la sua struttura organizzativa», spiegano fonti di governo, «ciò che verrà reso chiaro sarà il sistema dei controlli». Probabil-

mente con un Dpcm.

Come per il settore pubblico anche in quello privato i controlli potranno avvenire con un'applicazione che, grazie a un database, evita la verifica del Qr Code a tutti i dipendenti al momento dell'ingresso. Ci stanno lavorando i tecnici della Sogei, sotto la supervisione dei ministri Roberto Speranza (Salute), Vittorio Colao (Innovazione tecnologica), Andrea Orlando (Lavoro) e Daniele Franco (Economia). Ma alle imprese viene lasciata la possibilità di scegliere tra varie opzioni: controlli giornalieri all'accesso in azienda, a campione (in misura non inferiore al 20% e con un criterio di rotazione) o a tappeto, con o senza l'ausilio di sistemi automatici. Il provvedimento è atteso a ore per la firma, ma deve ancora passare il vaglio del garante della Privacy e del ministero dell'Economia. Nel Dpcm ci saranno le istruzioni sui software e sull'app necessari per verificare

la validità del Green pass quando il lavoratore entrerà nel luogo di lavoro. «Cosa abbastanza semplice in presenza di tornelli o di controlli elettronici del badge del dipendente», dicono al ministero del Lavoro.

Le verifiche, come stabilito dal decreto che ha introdotto il Green pass nel mondo del lavoro a partire da venerdì prossimo, sono affidate al datore di lavoro o a un suo rappresentante delegato. I controlli perciò sono di competenza del capo ufficio, del legale rappresentante della società, del dirigen-



Superficie 72 %

te apicale dell'amministrazione, etc. E possono essere anche delegati a vigilanza esterna, ma nel rispetto delle indicazioni, delle modalità e della tutela della privacy. Ogni amministrazione e ogni azienda è libera di decidere in autonomia, purché il controllo avvenga. Altrimenti scattano le sanzioni. Le verifiche del Qr code valgono anche per i lavoratori autonomi: i datori di lavoro possono essere i committenti, chi stipula contratti di collaborazione o di consulenza, i titolari di cooperative o società per cui prestano servizio. Nel caso, ad esempio, dei rider dovrebbero essere le aziende per cui lavorano a controllare la certificazione verde. Non sono esenti da controllo, questa volta a carico delle famiglie, le baby-sitter, le colfe e le badanti.

#### LA LINEA DI CONFINDUSTRIA

«L'obbligo che entra in vigore nei prossimi giorni va rispettato in maniera rigorosa. Nessuna

impresa può venire meno ai doveri fissati per legge di verifica del Green Pass», è la linea dura del presidente degli industriali **Carlo Bonomi**. «Sappiamo da un mese», ha detto ieri il leader degli industriali, «dell'introduzione dell'obbligo di Green pass nei luoghi di lavoro. Dal 15 ottobre non accettiamo più rinvii, obiezioni o aggiramenti. Non siamo disposti a dialogare».

**Confindustria** ha appena inviato una serie di circolari operative ai suoi associati (si veda l'altro articolo a pagina 3) su come affrontare i principali problemi operativi legati al Green pass. Ma alcuni nodi restano da sciogliere. Probabile che nei prossimi giorni il governo debba intervenire ancora per andare incontro alle richieste delle imprese. Come per esempio, quella di avere delle regole dettagliate e uniformi sulla comunicazione da dare alle Prefetture nel caso in cui durante i controlli in azienda fosse tro-

vato un dipendente sprovvisto del certificato. Su questo nei prossimi giorni dovrebbe arrivare un atto del ministro dell'Interno per chiarire le modalità di trasmissione della segnalazione.

Alcune delle linee guida per i luoghi privati, inoltre, potrebbero essere mutate da quelle adottate per l'accesso alla Pubblica amministrazione. Il ministro Brunetta ha terminato il suo lavoro e, ora, le linee guida sono alla firma di Draghi. Nell'ultima versione del testo è stata prevista la possibilità di chiedere con un preavviso di 48 ore il Green pass ai lavoratori dei servizi essenziali. E resta la necessità di dotarsi di certificato verde anche per i lavoratori che rimarranno in smart working. Esempio che potrebbe essere seguito anche nel privato.

**Andrea Bassi**  
**Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COSA CAMBIA

1

### GLI INTERESSATI

Ventitré milioni di lavoratori con il Qr code

Dal venerdì 15 ottobre, quasi 23 milioni di lavoratori dovranno avere la certificazione verde - che attesta la vaccinazione, la guarigione dal Covid o un tampone negativo - per poter accedere ai luoghi in cui lavorano. La platea si è ampliata progressivamente, includendo prima i medici e gli infermieri (dal 1° aprile), poi il personale di scuola e università (dal 1° settembre).

2

### LE SANZIONI

Fino a 1.000 euro per le aziende  
1.400 ai dipendenti

Per mancato controllo del Green pass dei dipendenti, i datori rischiano una sanzione da 400 a mille euro, che sale a 1.500 per i lavoratori. Le aziende che fanno le verifiche a campione non incorreranno nelle multe nel caso in cui un controllo delle autorità dovesse riscontrare la presenza di lavoratori senza Qr code, «a condizione che i controlli siano stati effettuati nel rispetto di adeguati modelli organizzativi».

## 3 GLI AUTONOMI

### Partite Iva e tassisti devono averlo

L'obbligo coinvolge dunque anche lavoratori autonomi e liberi professionisti, sebbene non sia sempre chiaro a chi spetti effettuare i controlli (ad esempio in uno studio di avvocati associati). Sicuramente le verifiche toccano al datore di lavoro nel caso di professionisti che accedono in un'azienda per svolgervi a qualsiasi titolo la propria attività. E lo stesso vale per altre figure come gli stagisti.

## 4 A DOMICILIO

### Colf e idraulici controllati da chi sta a casa

L'obbligo del Qr code riguarda anche colf, baby-sitter e badanti. Il controllo spetta alla famiglia che ha assunto il collaboratore domestico. Nel caso di idraulici, elettricisti, fabbri o altri artigiani chiamati in casa per qualche intervento o riparazione, il cliente può chiedere l'esibizione del Green pass e rifiutare di far entrare l'artigiano che ne fosse sprovvisto, ma se non lo fa non è soggetto a sanzione.

## 5 I CONTROLLI

### Per tutto il personale o a campione

Il decreto che impone l'obbligo, prevede che le aziende private si organizzino «per definire le modalità operative per effettuare i controlli e individuare i soggetti incaricati dell'accertamento». I controlli saranno effettuati preferibilmente all'accesso ai luoghi di lavoro e, nel caso, anche a campione. Sarà possibile utilizzare un'app simile a quella in dotazione alla Pa ed elaborata da Sogei.

## 6 GLI ESCLUSI

### I non vaccinati per ragioni mediche

Non sono obbligati ad avere il Green pass tutti i lavoratori che per problemi legati a deficit immunitari o ad altre problematiche e indicazioni mediche non possono effettuare il vaccino. Per l'esenzione è necessario un certificato medico rilasciato dalla Asl o dal medico di famiglia. Ma anche questi certificati potrebbero essere soggetti a controlli, in quanto diversi medici No vax sono stati accusati di aver certificato il falso.

### DA VENERDÌ L'OBBLIGO PER CHI LAVORA

Da venerdì 15 per 23 milioni di lavoratori italiani diventa obbligatorio dotarsi di Green pass. Per chi non ce l'ha è prevista l'assenza non retribuita dal lavoro, e la sospensione dopo cinque giorni di assenza.

## Stretta di Confindustria

### I dipendenti senza Pass dovranno risarcire i danni

Andrea Bassi a pag. 3

# Stretta di Confindustria: chi provoca danni, paghi

►La circolare: il dipendente senza certificato ►Sono nove i casi di risarcimento: si va da deve avvisare l'azienda una settimana prima dai ritardi nei lavori ai blocchi dei reparti

## L'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI VARA NUOVE REGOLE CHE DOVRANNO ESSERE APPLICATE DA VENERDÌ IL DOCUMENTO

ROMA I lavoratori del settore privato che non hanno il Green pass saranno assenti ingiustificati. Resteranno a casa senza stipendio, ma non potranno essere sanzionati o licenziati. Eppure potrebbero essere chiamati a risarcire i danni eventualmente causati all'impresa dal loro comportamento. L'indicazione emerge dalle circolari operative inviate dalla Confindustria a tutti gli associati in vista dell'obbligo di Green pass nel mondo del lavoro che scatterà venerdì prossimo.

### IL PASSAGGIO

«L'obbligo del green pass in corso di validità», scrive l'associazione degli industriali, «è essenziale per evitare il blocco delle attività: il mancato possesso del certificato valido», si legge ancora nel documento, «rischia di incidere sulla vita aziendale, oltre che sulla posizione dei singoli lavoratori. È evidente che ogni comportamento che dovesse recare danno all'impresa», è la linea di Confindustria, «ricadendo negativamente sull'organizzazione o sulla possibilità per l'azienda di far fronte ai propri

obblighi contrattuali, legittima in ogni caso la reazione aziendale sul piano della richiesta del risarcimento dei danni». Insomma, il dipendente non potrà essere sanzionato o licenziato, ma se cagionerà un danno all'organizzazione aziendale sarà tenuto a risarcirlo.

Nelle circolari di Confindustria vengono anche citati una serie di esempi nei quali la mancanza del Green pass potrebbe causare dei problemi all'impresa. Come per esempio l'assenza di quei lavoratori che operano nella sicurezza degli impianti, dall'antincendio alla gestione dell'emergenza, che potrebbe creare il blocco di interi reparti produttivi. O ancora, l'assenza di manodopera altamente specializzata che potrebbe causare ritardi nella consegna delle commesse con la conseguenza per l'impresa di dover pagare pesanti penali. Ed ancora, i lavoratori che devono essere inviati in trasferta ma che per la mancanza del Green pass non possono partire. Oppure negli appalti, quei dipendenti assunti per uno specifico progetto. «Per questo», scrive Confindustria nella sua circolare, «si richiede la collaborazione piena e convinta nell'interesse di tutti».

### LA COMUNICAZIONE

Anche nei documenti informativi per i dipendenti il concetto viene ribadito. Dopo aver chiarito che il lavoratore non è li-

cenziabile, viene precisato comunque che «l'azienda si riserva di valutare le eventuali conseguenze negative delle scelte personali sull'organizzazione del lavoro e sull'attività produttiva».

I lavoratori, inoltre, dovranno comunicare settimanalmente ai propri responsabili eventuali periodi in cui non saranno in possesso del Green pass.

«Il possesso del Green pass valido o la sua mancanza», si legge nel documento di Confindustria, «possono incidere profondamente sulle scelte organizzative dell'azienda. Per organizzare e programmare adeguatamente e tempestivamente le attività produttive», spiega la circolare, «invitiamo tutti i lavoratori a comunicare settimanalmente al proprio responsabile tramite e-mail (e salvo ipotesi organizzative particolari che richiedono un maggior preavviso e che saranno preventivamente indicate, es. trasferte) eventuali periodi nei quali non saranno in possesso del Green pass». Chi non effettuerà la comunicazione, spiega il documento confindustriale, verrà considerato in possesso del certificato verde e, ovviamente, sarà sottoposto



ai normali controlli previsti dalle norme. Se dopo una eventuale verifica, che potrà essere fatta ai tornelli o a campione, il dipendente risulterà non in possesso del Green pass, scatteranno le sanzioni previste dalla legge. Ossia il lavoratore sarà passibile di una sanzione amministrativa da 600 a 1500 euro, oltre alla perdita della retribuzione per il periodo in cui non viene prodotto un certificato valido, oltre, in questo caso, alle sanzioni disciplinari.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PUNTI

1

### Tutela della sicurezza

Tra le assenze che possono creare danni alle aziende, **Confindustria** indica esplicitamente quelle degli addetti alla sicurezza degli impianti

2

### Consegne dei lavori

Altra ipotesi di danni all'impresa è il ritardo nell'adempimento verso il committente con la conseguente richiesta di risarcimento danni.

3

### Gli operai specializzati

Un'assenza particolarmente "pesante" può essere quella del lavoratore specializzato impegnato in appalti in cui la sua presenza è essenziale.

4

### Interventi di emergenza

Un altro caso delicato è quello della programmazione di lavori a lungo termine (come le commesse all'estero) o interventi d'emergenza

